

DOMANI LA MARATONA SUL WEB PER PRESENTARE L'APPELLO

Alberto De Bernardi*

Un mese fa a immediato ridosso dell'insediamento del governo Draghi è stato pubblicato l'appello "unire i riformisti" promosso da una trentina di personalità politiche e culturali accomunate dalla comune appartenenza a uno spazio politico e ideale che può essere riassunto nelle espressioni di "Liberalismo democratico", di "liberalismo progressista" e di "socialismo liberale", entrate ormai nel lessico della politica italiana. Al di là degli sforzi degni di miglior causa di quanti si affannano a dire che la parola riformista abbia perso ogni significato, in realtà è del tutto evidente come il riformismo, inteso come pratica dell'agire politico, ma anche come concezione della società, sia racchiuso nel campo di forze che si richiamano alla tavola di valori implicita in quelle definizioni.

Quell'appello era stato concepito nel clima plumbeo del progetto del Conte III che rappresentava l'estremo sforzo della suggestione populista, che aveva pervaso anche il gruppo dirigente del Pd, di sopravvivere alla sua crisi - speriamo irreversibile - che si stava delineando a livello mondiale con la vittoria di Biden negli Usa, la frattura tra Orban e il Ppe, la crisi di popolarità di Bolsonaro e Maduro, la vittoria della socialdemocratica Sanna Marin nelle elezioni finlandesi, il successo strepitoso dei verdi e il forte ridimensionamento delle destre populiste nelle ultime elezioni tedesche e austriache e la stabilizzazione della democrazia spagnola attorno al partito socialista di Sánchez, dopo una lunga stagione di turbolenze.

Dietro la cupa affermazione di "Conte o morte" emergeva l'estremo sforzo di trasformare in una alleanza stabile e organica di carattere demopopulista il governo Conte II nato invece come tentativo di costruire una "grande coalizione" seppur improvvisata, dopo la crisi del Conte I esplosa nell'estate del 2019. Tutta l'esperienza del Conte II era stata segnata dal tentativo di dare consistenza a quel progetto, tanto più ideologico e politicista quanto più emergevano le difficoltà della "maggioranza nella maggioranza" 5S, Pd, Leu di tradurlo in effettivi indirizzi di governo sia sul versante della lotta antiepidemica, sia su

IL NUOVO ESECUTIVO È LA CHANCE RIFORMISTI, È TEMPO DI RIUNIRCI

→ Dopo la fine del Conte 2, le dimissioni di Zingaretti e la scomparsa dai radar del M5s, per le forze antipopoliste si è aperto un nuovo spazio: poniamo fine alla triste stagione dell'egemonia sovranista

quello del Recovery Fund. Nel crescente immobilismo dell'esecutivo da un lato si consumava il fallimento dell'alleanza tra un Pd ridotto a brutta copia del corbynismo, disintegrato dalla destra liberale in Gran Bretagna, e il populismo anticasta del M5s normalizzato dal governo di Di Maio e Grillo, ma emergeva dall'altro l'incompatibilità tra riformismo e populismo per l'incapacità di quest'ultimo di essere un effettivo attore di cambiamento. Il populismo è infatti, al di là della propaganda, conservazione sociale e tutela di interessi corporativi, ed è estraneo a promuovere la crescita come contesto indispensabile nel quale inserire le riforme sociali e la redistribuzione della ricchezza, per il suo tratto antindustriale, parassitario, declinista e ribellista proprio dei ceti sociali marginali che rappresenta.

Ma grazie all'azione di quelle poche forze riformiste presenti nel governo questo "destino inevitabile" è stato sventato consentendo a Mattarella di realizzare un vero e proprio capolavoro: chiudere con il governo populista e dare vita a una grande coalizione guidata proprio da un riformista, la cui biografia pubblica è pienamente inserita in quel campo di forze evocato all'inizio. Invece il programma che Draghi ha esposto di fronte al Parlamento all'atto del suo insediamento rappresenta la traduzione nel nostro paese dell'asse programmatico che tiene insieme Ursula von der Leyen e Biden e che ne fa i punti di riferimento del riformismo possibile in Occidente. Dietro quel programma c'è la tradizione del miglior riformismo italiano che ha guidato l'azione dei governi di centrosinistra in Italia da Amato a Gentiloni, passando per Ciampi, Prodi e Renzi. È bastato il suo ingresso nello spazio

politico che tutto è cambiato: Conte è uscito dai radar, Zingaretti è stato costretto a dimettersi, Forza Italia ha abbandonato la sudditanza all'alleanza sovranista, persino Leu si è decomposta.

Da un progetto di "resistenza" antipopolista, l'appello si è trasformato in un progetto di riscatto e di rilancio volti ad affermare che solo questo campo di forze può ambire a salvare il paese e fornirgli le coordinate per il suo rilancio: cioè può legittimamente proporsi come l'unica risorsa politica effettiva di cui dispone il paese come era già accaduto tutte le volte che il paese è stato chiamato a uno sforzo eccezionale per uscire da tragedie collettive come la seconda guerra mondiale o il terrorismo.

Ma oggi questo campo di forze in grado di raccogliere questa sfida non c'è. E anche la svolta che Letta intende intraprendere rischia di non riuscire se esso non si costruirà. L'Appello vuole dare un contributo alla sua costruzione che deve passare inevitabilmente da una assunzione di responsabilità delle forze dentro e fuori il Pd - Azione, Italia Viva, +Europa, Base, Partito socialista, verdi e altri movimenti - a tessere i fili di una riflessione comune e di una aspirazione federativa. Non si tratta certo di fare un nuovo partito, quanto piuttosto di dare vita a un campo federato di forze organizzate, ma anche di comuni cittadine e cittadini, che si proponga di portare il paese fuori dalla lunga stagione dell'egemonia populista e sovranista.

Il 21 marzo la Maratona riformista che si svolgerà dalle 9,15 alle 13 con la partecipazione di esponenti di tutte le forze riformiste vuole essere il primo passo di questo cammino.

*Professore Università di Bologna
Presidente Fondazione PER

MARATONA RIFORMISTA

INCONTRO WEB PER ILLUSTRARE L'APPELLO

INTRODUCONO

Alessandro Barbano
Alessandro Maran

SI ALTERNANO
NELLA CONDUZIONE

Marco Campione
Alberto De Bernardi
Piercamillo Falasca
Sergio Scalpelli

SI PASSANO IL TESTIMONE

<p>9.30 - 10.15 ca.</p> <p>Massimo Adinolfi Isabella Conti Giovanni Cominelli Carlo Cottarelli Camillo De Alessandro Ada Lucia De Cesaris Emma Fattorini Carmelo Palma Silvia Zanella</p>	<p>11.00 - 11.45 ca.</p> <p>Enza Bruna Bossio Giuliano Cazzola Lorenzo Dellai Roberto Giacchetti Francesco Luccisano Lia Quartapelle Federico Ronchetti Sandro Trento Marco Taradash Lucia Valente</p>	<p>11.45 - 12.30 ca.</p> <p>Marina Berlinghieri Giovanni Cagnoli Luigi Covatta Costanza Hermanin Marianna Madia Tommaso Nannicini Andrea Olivero Massimo Pesenti Federico Ronchetti Simona Viola</p>
<p>10.15 - 11.00 ca.</p> <p>Alessia Cappello Antonluca Cuoco Franco De Benedetti Nicola Giovanetti Giorgio Cori Sandro Cozi Pietro Ichino Claudia Mancina Claudio Martelli Alfonso Pascale</p>	<p>12.30 - 13 ca.</p> <p>Roberto Cociancich Benedetto Della Vedova Enrico Morando Mario Rodriguez Alessandra Senatore Sandro Trento Sofia Ventura</p>	

Conclude Marco Bentivogli

PIATTAFORMA ZOOM

Qui sopra

La locandina di "Unire i riformisti". Tra i firmatari dell'appello, Alberto De Bernardi, Alessandro Maran, Marco Campione, Isabella Conti, Emma Fattorini, Isabella Conti, Alessandro Barbano, Ada Lucia De Cesaris, Pier Camillo Falasca, Luciano Floridi, Lucia Valente, Carmelo Palma, Oscar Giannino, Sofia Ventura, Emanuela Poli, Lorenzo Dellai, Costanza Hermanin, Sergio Scalpelli, Francesco Luccisano, Silvia Zanella, Emanuela Girardi, Massimo Adinolfi, Andrea Olivero, Alfonso Pascale, Sandro Trento, Rosanna Scopelliti, Claudia Medda, Federico Ronchetti, Massimo Pesenti, Mario Rodriguez, Claudia Mancina, Giovanni Cominelli, Luigi Covatta, Franco De Benedetti.

to che molti osservatori appaiono sorpresi dal perdurare della sua vasta popolarità tra la popolazione: secondo Demos al 67% (era 65% in Febbraio).

Insomma, malgrado sia scomparso da ormai qualche settimana dagli schermi televisivi e, in generale, dalla ribalta mediatica, Conte - i sondaggi lo dimostrano - continua ad essere molto seguito dagli elettori, con un consenso addirittura in crescita.

Secondo, da questo punto di vista, solo a Draghi, che continua a collocarsi al primo posto tra i leader politici del nostro paese, ma che evidenzia un (forse fisiologico, dopo l'entusiasmo iniziale) lieve calo. Conte gode di un consenso che non è limitato, come sarebbe comprensibile, ai 5stelle - che si appresta a dirigere - ma che si estende agli elettori di svariate altre forze politiche, in particolare al Pd. Molti, tra i votanti di questo partito, continuano a stimarlo e a vedere in lui una personalità di grande rilievo. Di conseguenza, la maggioranza degli attuali elettori Pd non

ritiene opportuno rimproverare la passata leadership del partito di avere puntato troppo sul Conte ter e pensa che sia opportuno proseguire con l'alleanza con i grillini. Che, a loro volta, nella componente che fa riferimento a Di Maio (e quindi anche Conte) hanno subito fatto proprie le proposte iniziali di Letta su cittadinanza e diritto di voto ai sedicenni.

In altre parole, Letta corre il pericolo che, con la nuova direzione di Conte, il M5S appaia sempre più "attraente" agli stessi elettori del Pd.

Resta il fatto che, dal punto di vista della composizione sociale, in questo momento, il M5S e il Pd appaiono molto diversi. Come ha evidenziato anche un recente analisi di Ixè, il primo tende a raccogliere le classi meno fortunate, con problemi economici, mentre il secondo ha più successo con i ceti medio-alti. Ma con la direzione di Letta e Conte, le cose potrebbero cambiare e i due partiti in questione potrebbero, dal punto di vista dell'elettorato di riferimento, assomigliarsi sempre di più. Insomma, la competizione sul mercato elettorale di queste due forze politiche - malgrado il perdurare della loro alleanza - si fa sempre più inten-

sa. Molti commentatori hanno accusato la gestione di Zingaretti di essersi "appiattita" (qualcuno ha detto addirittura "messa a traino") sul M5S: riuscirà Letta a cambiare rotta?

Nella foto
Enrico Letta

ACER MODENA

Esito di gara CIG 8414380609

Amministrazione aggiudicatrice: ACER Modena, Via Enrico Cialdini 5, 41123 Modena (MO), www.aziendacasamo.it, pec: gare.acermodena@pec.it, tel. 059/891838. Oggetto: Comune Di Modena - Comparto Di Via Nonantolana 221-255 - Lavori Di Costruzione Edificio di Edilizia Residenziale Pubblica 26 Alloggi. Importo complessivo dell'appalto: € 3.964.787,79 di cui € 196.133,41 di oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Procedura: : aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs 50/2016 con il criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa art. 95 c.2 del D.Lgs 50/2016. Aggiudicazione: Imprese partecipanti: n. 8. Imprese escluse n. 0. Aggiudicatario: Scientia Srl con ribasso del 15,77%. Delibera del Cda di Acer Modena n 20 del 05.03.2021. Importo di aggiudicazione: € 3.230.740,38 1 stralcio. L'elenco delle imprese che hanno presentato offerta sono pubblicate sul sito www.aziendacasamo.it. L'accesso agli atti di gara è consentito previa richiesta via pec: gare.acermodena@pec.it

Il Responsabile del procedimento
Geom Gian Luca Gualtieri

